

PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 7 giugno 2019



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Catechesi di questa sera riprende un insegnamento contenuto nel libro “Sposta l’armadio!”, che è una raccolta di Omelie tenute nel 2017.

Il titolo del libro è strano: ricorderete che, due anni fa, mentre ero in Cappella a Roma in attesa dei Confratelli, per le nostre preghiere, ho sentito dentro di me una voce, che mi diceva: “Sposta l’armadio!”

Poco prima, avevo letto una delle promesse che Gesù ha fatto a Santa Margherita Maria, riferita all’immagine del Sacro Cuore di Gesù: “*Dovunque sarà esposta questa immagine, io attirerò grazie e benedizioni.*”



Gesù ha ripetuto la stessa promessa a Santa Faustina Kowalska per quanto riguarda l’immagine di Gesù Misericordioso.

È certo che Gesù desidera l’immagine di lui, risorto.

Dopo aver sentito la voce che mi suggeriva di spostare l’armadio, ho spostato dalla parete il grande armadio, posto in fondo alla Cappella, e dietro ho intravisto un affresco con il Sacro Cuore di Gesù, con il cartiglio: “*Amato sia dappertutto il Sacro Cuore di Gesù.*”

Mi sono chiesto che cosa significasse tutto questo. Io, come Missionario del Sacro Cuore, posso proporre questa devozione che risale ai secoli scorsi?

Il 28 giugno sarà la Festa del Sacro Cuore voluta da Gesù, come ha voluto la Festa della Divina Misericordia.

Che cosa significa, oggi, il Sacro Cuore? Il Sacro Cuore è l’Amore.

Per quanto riguarda l’Amore ci sono tante idee, tante parole.

In Greco viene definito da tre termini:

***Eros**: è l’Amore che unisce gli sposi; molte categorie sono escluse dall’eros.

***Philia** (phileo): è l’affetto fraterno, l’Amore di amicizia, al quale Gesù ha dato grande importanza: “*Vi ho chiamati amici.*”

***Agape** (agapao): questo è l’Amore nella pienezza. Nella Bibbia c’è scritto che Dio è Amore.

Penso che noi dovremmo arrivare a questa ultima accezione del termine Amore. Ogni volta che ci chiudiamo per ferite o tradimenti, facciamo male a noi stessi, perché il nostro cuore si chiude. Il nostro Amore dovrebbe essere come quello di Gesù con il cuore sempre aperto, con un Amore, che non si ferma mai.

Nella **Prima lettera ai Corinzi**, san Paolo ci spiega che cosa è l'Agape. Dio è Amore (O Theos agape estin). Questo Amore è già dentro di noi. Come facciamo a vivere l'Amore?

In **1 Corinzi 13**, ci sono 15 attributi dell'Amore:

*7 al positivo: che cosa è l'Amore;

*8 al negativo: che cosa non è l'Amore.

Per noi, che viviamo la dimensione carismatica, questo è molto importante, perché la premessa alla definizione dei 15 attributi è:

"Aspirate ai carismi più grandi!

E io vi mostrerò una via migliore di tutte!"

Questa è Parola Divina.

Nel "Catechismo della Chiesa Cattolica" leggiamo: *"Straordinari o semplici e umili, i carismi sono Grazie dello Spirito Santo, che, direttamente o indirettamente, hanno un'utilità ecclesiale, ordinati come sono all'edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo."*

La via è l'Amore, che comprende tutti i carismi. L'Amore è Dio: dove c'è Dio, c'è Amore, dove c'è vero Amore, c'è Dio.

Quando viviamo l'Amore secondo i 15 attributi, stiamo mettendo in atto dinamiche divine.

- Il primo attributo è la **magnanimità**: fa riferimento alla grandezza. Dio non ci chiama a piccolezze, ma alla grandezza. Pensiamoci e sogniamoci alla grande. *"Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente..."* esclama Maria nel Magnificat (**Luca 1, 49**).

- Il secondo attributo è la **benevolenza**. Questo è importante, perché è anche un frutto dello Spirito Santo: *"Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, **benevolenza**, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé."* **Galati 5, 22**.

La benevolenza, riguardo alle cose, significa che sono utili; riguardo ai cibi, significa che sono buoni; riguardo alle persone fa riferimento alla qualità morale di una persona amabile, servizievole, affabile, gentile, generosa.

San Gerolamo dà una bella definizione della benevolenza: *"La benevolenza è una virtù mite, piacevole, adatta alla compagnia di tutti i buoni, dolce al colloquio."*

La benevolenza differisce dalla bontà: l'uomo buono può essere triste con la fronte corrugata per l'austerità della vita. Può fare il bene, ma non essere gradito alla società, non attirare con la sua dolcezza.

Il benevolo è colui che fa il bene e lo compie con gioia, con affabilità, con dolcezza."

2 Corinzi 9, 7: *"Dio ama chi dona con gioia."*

Isidoro di Siviglia si esprime così: *"Il benevolo è amabile nella conversazione e attira tutti con le sue parole buone."*

San Tommaso d'Aquino, riprendendo Aristotele, scrive: *"Nessuno può stare tutto il giorno con un uomo triste o con una persona sgradita. La persona è tenuta per debito naturale di onestà a convivere insieme agli altri in maniera piacevole."*

In ogni realtà ci sono cose buone e cattive. Che cosa vogliamo raccontare? Io ho scelto di raccontare le cose belle.

Quando parliamo degli eventi negativi, a me sembra di dare loro più forza, di alimentarli e amareggiare gli altri.

Un giorno, in un momento particolare, ho chiesto una Parola a Dio, che mi ha risposto così: *"So che quanto mi accade, servirà per il mio bene."* **Filippesi 1, 19.**

Noi siamo nelle mani di Dio. Per tutto quello che ci accade, è inutile che ci lasciamo prendere dalle condizioni contingenti, perché il diavolo farà di tutto, per attirare la nostra attenzione su eventi o persone negative. Noi dobbiamo metterci nelle mani di Dio. **Galati 1, 10:** *"Infatti, è forse il favore degli uomini che intendo guadagnarmi, o non piuttosto quello di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Se ancora io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo!"*

Il benevolo è colui che vede che la realtà girerà per il verso giusto. È inutile compiacere le persone: quando è giusto, devono essere messe di fronte alle loro responsabilità.

Dio prova i cuori. Usiamo parole di vita e agiamo per il bene.

Quando gli Angeli liberano Pietro e gli altri dalla prigione, dicono: *"Andate, e mettetevi a predicare al popolo nel tempio tutte queste parole di vita."* **Atti 5, 20.**

Noi siamo invitati a predicare parole di vita e non parlare male di nessuno. Evitiamo le contese. **Efesini 4, 29:** *"Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano."* Alla lettera "cattiva" è "sarpos", che significa "parola di morte". La persona benevola dà parole di vita, ma, a volte, un rimprovero può essere parola di vita. Dobbiamo fare un discernimento continuo in quello che diciamo.

Il benevolo vive il silenzio, carico d'Amore.

I Vangeli canonici non riportano alcuna parola di san Giuseppe.

I silenzi possono essere silenzi, che gridano. Ci sono persone, che sono in silenzio con la bocca, ma gridano con tutto il corpo, tanto che ci fanno rimanere a disagio.

Ci sono anche silenzi carichi d'Amore. Quando vado a trovare i malati, come prima azione, prendo la loro mano e prego in silenzio. Attraverso questo silenzio, comincio a comunicare tutto l'Amore.

Ricordiamo che il silenzio appartiene alla persona benevola.



Possiamo trovare questo silenzio dentro di noi. Nella gola c'è il chakra (colore azzurro) della parola e dell'alimentazione. Più purifichiamo noi stessi, più le nostre parole saranno parole di vita, così i nostri silenzi saranno carichi d'Amore.

A volte, le persone ci guardano e nei loro sguardi vediamo quanto ci amano, senza che abbiamo parlato. Questo dipende dalla benevolenza, dai pensieri, dal cuore, dalla persona. Il benevolo vive un silenzio carico d'Amore.

Noi viviamo questo silenzio durante la Preghiera del cuore. Molte persone non riescono a vivere questo silenzio, perché in sé hanno urla; fino a quando queste urla non vengono espettorate, digerite, rimarranno sempre.

Il benevolo è anche la persona dei sogni. Oltre a san Giuseppe, marito di Maria, anche Giuseppe l'Ebreo è un uomo benevolo, è un uomo dei sogni.

La Preghiera del cuore ci porta nella dimensione dei sogni attraverso le onde del nostro cervello:

Frequenze	Denominazione	Onda dominante presente in:
> 40 Hz	Onda Gamma	Attività mentale elevata, percezione, problem solving, paura
13–39 Hz	Onda Beta	Attività mentale vigile, concentrazione, cognizione, paranoia
7–13 Hz	Onda Alpha	Rilassamento vigile, fase di sonnolenza pre-sonno o pre-veglia
4–7 Hz	Onda Theta	Sogno, meditazione profonda, sonno REM
< 4 Hz	Onda Delta	Sonno profondo, senza fase onirica REM

Giuseppe l'Ebreo era una persona trasparente. Il padre Giacobbe gli aveva preparato la tunica dei vergini. I vergini sono le persone trasparenti. I fratelli gli hanno strappato la tunica, come gli avversari la strappano a Gesù.

Più si verginizza il nostro cuore, più diventiamo trasparenti, più le persone, che incontreremo, cercheranno di strapparci questa tunica della verginità. È un cammino continuo.

Giuseppe l'Ebreo è l'uomo che sa interpretare i sogni. Venduto dai fratelli, finisce in Egitto, ma ottiene sempre la benevolenza degli altri.

Con il nostro corpo mandiamo dei messaggi: questo dipende da quanto abbiamo lavorato su noi stessi.

Dobbiamo prendere coscienza che siamo benedetti dal Signore. **Romani 8, 1:** *“Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù.”*

Giuseppe aveva la percezione di essere benedetto. **Genesi 39, 5:** *“Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano per causa di Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, in casa e nella campagna.”*

Giuseppe è schiavo, ma benedetto e, quando entra nella casa di Potifar, questa viene benedetta.

L'essere benedetti non è un vantarsi, ma dare gloria a Dio.

Maria ha la percezione di essere benedetta dal Signore: *“D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.”* **Luca 1, 48**

Cominciamo a sentirci benedetti dal Signore.

Giuseppe era l'uomo della Preghiera del cuore; capiva tante cose, attraverso i sogni.

Quando il Signore ci fa capire qualche cosa, non è per rimproverarci, ma perché possiamo intervenire in senso buono.

Il Faraone aveva bisogno di capire i suoi sogni e il capo dei coppieri, che era stato in prigione con Giuseppe, si è ricordato del *“giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie”*, che aveva interpretato i suoi sogni, durante la prigionia; lo segnala al Faraone, che lo fa chiamare. Giuseppe risolve i sogni del Faraone e viene nominato maggiordomo. Al momento opportuno, il Signore interviene.

Quando i fratelli di Giuseppe vanno in Egitto, a causa della carestia, temono la vendetta del fratello, che li rassicura: *“Dio mi ha mandato qui, prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nel paese e per salvare in voi la vita di molta gente.”* **Genesi 45, 7.**

In ogni cosa che ci accade, c'è un disegno divino per il bene. Con la nostra mente non arriviamo a spiegare perché accadono alcuni eventi: non c'è spiegazione. *“Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.”* **Giovanni 14, 26.** In-segnare significa segnare dentro.

Il benevolo è anche una persona gioiosa.

Il 25 ottobre 2018, Papa Francesco, parlando ai Gesuiti, ha detto: *“L'attitudine umana più vicina alla grazia di Dio è l'umorismo.”*

Tante volte, ci comportiamo come il vecchio bibliotecario Jorge, personaggio del romanzo “In Nome della Rosa”, il quale cospargeva di veleno le pagine del secondo libro della “Poetica” di Aristotele, perché questo Autore vedeva le disposizioni al riso, come una forza buona, mentre, secondo Jorge, il riso avrebbe distrutto il principio di autorità e sacralità e quindi chi, leggendolo, scopriva questa verità, andava avvelenato.

Anche oggi, ci sono alcuni che vogliono toglierci il sorriso e avvelenarci.

Papa Francesco ha sdoganato il riso. Quando ha pubblicato il suo libro “Il Nome di Dio è Misericordia”, ha chiamato il comico Roberto Benigni, per la presentazione.

Noi siamo una Fraternità che coniuga la spiritualità carismatica e quella dei Missionari del Sacro Cuore.

La Fraternità prende spunto dal Movimento Carismatico con la lode e il “Grazie, Gesù!”; dai Missionari del Sacro Cuore con la Preghiera del cuore.

Le due modalità vengono cementate dalla Parola di Dio, *sine glossa*, come diceva san Francesco, “*senza se e senza ma*”

La Fraternità è agganciata ai Missionari del Sacro Cuore, che nelle Costituzioni al n. 32 affermano: “*Il nostro è uno spirito di famiglia, di fraternità, di comprensione, di gentilezza di accoglienza e di humor.*”

Il Papa stesso ha ribadito: “*Non perdiamo la speranza, né l’umorismo!*”

